



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Sicurezza alimentare e transizione ecologica

La guerra in Ucraina sta evidenziando la vulnerabilità dell'Europa nella dipendenza da importazioni di materie prime e di energia. Il problema più rilevante riguarda l'agricoltura, anche se il conflitto è l'ultimo di una serie di eventi iniziati anni fa con scelte sbagliate nella produzione agroalimentare e accentuato dall'epidemia di Covid.

A questi si aggiungono i cambiamenti climatici che stanno causando un po' in tutto il mondo il dimezzamento dei raccolti, innescando dinamiche speculative.

"In un mondo sempre più esposto a shock globali e a conflitti, abbiamo bisogno di una radicale riforma dei nostri sistemi agroalimentari, per promuovere modelli produttivi e di consumo più resilienti e sostenibili".

È quanto affermato da 17 Associazioni di consumatori, di produttori biologici e di ambientalisti, tra cui Pro Natura, Legambiente e Lipu, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio, Mario Draghi, e ai Ministri Patuanelli e Cingolani.

"I timidi passi verso una transizione agro-ecologica attesi con la riforma della PAC (Politica Agricola Europea) non possono

essere vanificati dalla conservazione degli stessi sistemi produttivi e modelli di consumo che ci hanno condotto in questa situazione. Non è aumentando la produzione attraverso un ulteriore degrado dell'ambiente naturale o aumentando la dipendenza da energie fossili che si risolveranno i problemi.

Occorrono politiche che favoriscano la sicurezza alimentare, sostengano pratiche estensive e rispettose del benessere degli animali, valorizzino il ruolo degli agricoltori e promuovano diete più sane, con una riduzione e una qualificazione del consumo di prodotti di origine animale. Serve, insomma, accelerare la transizione ecologica della nostra agricoltura".

Le strategie europee dovrebbero puntare a tutelare la biodiversità e a ridurre l'impatto che le pratiche agricole intensive determinano su clima e ambiente, con obiettivi al 2030 che riguardano la riduzione dell'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche nei campi e nelle stalle.

In questo drammatico momento che affligge l'agricoltura occorre concentrarsi su interventi che garantiscano un futuro sosteni-

bile per il settore agricolo, anche dal punto di vista economico. E occorre farlo subito, non spostando la discussione su scadenze che si prolungano nel tempo (la nuova PAC europea entrerà in vigore dal 2023). Per molte aziende agricole la sopravvivenza è questione di giorni o settimane.

Evidenze scientifiche a sostegno di una nuova agricoltura

Il recente rapporto IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), un organismo scientifico che passa in rassegna e valuta le più recenti informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche prodotte a livello mondiale per la comprensione dei cambiamenti climatici, mette in evidenza come *"mentre lo sviluppo agricolo contribuisce alla sicurezza alimentare, l'espansione agricola insostenibile, guidata in parte da diete squilibrate, aumenta la vulnerabilità dell'ecosistema e la vulnerabilità umana e porta alla competizione per la terra e/o le risorse idriche"*.

L'ISMEA (l'Istituto di servizi per il Mercato Agricolo Alimentare), nell'analizzare i problemi attuali di disponibilità del mais in Italia, evidenzia come sia divenuta *"ormai strutturale la dipendenza degli allevamenti dal prodotto di provenienza estera"*.

Si tratta di un segmento della nostra produzione agroalimentare che viene dichiarato "Made in Italy" ma si basa su importazioni di mangimi, spesso prodotti in Paesi che hanno norme meno rigorose di quelle europee.

Gran parte dell'insicurezza dei sistemi agroalimentari dipende dalla espansione della zootecnia intensiva, se si considera che il 70% dei terreni agricoli europei è destinato all'alimentazione animale, e a questi si sommano le terre coltivate al di fuori della Unione Europea da cui importiamo mangimi per alimentare un settore produttivo divenuto gigantesco e inquinante, oltre che non rispettoso del benessere animale.

Per le 17 Associazioni firmatarie della lettera già citata *"la risposta in grado di garantire una maggiore sicurezza ai sistemi agroalimentari in Europa passa dalla riduzione del numero degli animali allevati, che richiede una contemporanea riduzione dei consumi di carne e prodotti di origine animale, consentirebbe di liberare terreni per colture alimentari capaci di soddisfare meglio diete diversificate e a basso impatto sul clima, e garantirebbe il diritto di accesso al cibo a prezzi sostenibili.*

Arare più terreni, trasformando i prati-pascoli e le aree naturali in seminativi, come si sta proponendo di fare per incrementare superfici agricole destinate a produrre mangimi, usando ancora più pesticidi e fertilizzanti, aumenterebbe pericolosamente il rischio di collassi degli ecosistemi, riducendo la capacità dell'agricoltura di reagire agli shock esterni".

Domenico Sanino

In cammino sui sentieri della Collina torinese

Continuano le escursioni proposte dal Coordinamento delle Associazioni per i Sentieri della Collina. Purtroppo anche quest'anno, come avvenuto nel periodo della pandemia Covid, non abbiamo potuto stampare il programma come eravamo soliti fare sino al 2019. Il programma è sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it).

Sabato 17 settembre: "Quattro passi" da Torino, Altessano e Venaria Reale.

Con Pro Natura Torino. Percorso di 5 km della Corona Verde sulle sponde dei torrenti Ceronda e Stura di Lanzo. Ritrovo ore 15 al capolinea del bus 60 in via Andrea Paris (munirsi di due biglietti GTT). Contributo: euro 3, comprensivo di assicurazione. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 15 settembre: 011 5096618 dalle 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Domenica 18 settembre: Stramangiando 2022 a Castagneto Po.

Passeggiata enogastronomica di circa 7 km sulle colline di Castagneto Po, su strade e sentieri, con ristoro lungo il percorso. Informazioni ed iscrizioni 347.2225043 (Riccardo Guglielmi), 347.4205034 (Tiziana Andrà).

Domenica 18 settembre: XXI Passeggiata del Traversola.

"Camminare Lentamente" propone un itinerario ad anello di 8,5 km tra boschi e ruscelli nella Valle dei Savi, con ristoro presso il Ciocchero e possibilità di merenda sinoira a cura della Pro Loco dei Savi. Ritrovo

alla frazione Savi di Villanova d'Asti in piazza della Chiesa e partenza alle 14,30. Quota di partecipazione: euro 8 non soci, euro 3 soci, gratis fino a 18 anni. Informazioni ed iscrizioni (entro il 16 settembre): 380.6835571, 349.7210715, camminarelentamente2@gmail.com

Domenica 18 settembre: Sui luoghi della produzione della calce a Superga.

ASD Baldissero e Albacherium organizzano una camminata sui luoghi della produzione della calce di Superga. Ritrovo al piazzale della basilica di Superga ore 9, pranzo al centro Paluc e rientro nel primo pomeriggio. Informazioni e prenotazioni 377.0893910 (Carlo).

Domenica 25 settembre: I Sensi in cammino. Equinozio d'autunno

Facile percorso a Pino Torinese: da via Valle Miglioretti si percorreranno via Palazzotto, via Tepice, strada Superga, via Tetti Vasco e ritorno, per un totale di circa 7 km. La passeggiata sarà condotta da Liana Vella (formatrice di arti antropologiche) e Paolo Astrua (filosofo vegetale). Ritrovo ore 10,45 al parcheggio di via Valle Miglioretti 28 (adiacente piscina Moby Dick), partenza ore 11, rientro ore 15. Contributo di partecipazione euro 10 (gratis per i bambini fino a 12 anni). Informazioni ed iscrizioni, entro venerdì 23 settembre: paolo@filosofivegetale.it, dra.lianavella@gmail.com, 380.3123513, 351.7384007.

Una domanda a tecnici e amministratori pubblici

Sarebbe utile rivolgere una domanda ad amministratori e tecnici che, nei loro incarichi di “decisori”, quando determinano scelte (oppure *non* determinano scelte, purtroppo, per inattività) che ricadono su tutti noi non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo ambientale e sociale.

La domanda è: siete consapevoli del costo di ogni vostra decisione, costo che ricade sulla collettività dei cittadini? La vostra capacità di decidere e la qualità della vostra scelta dovrebbe essere posta all'attenzione del cittadino elettore che, purtroppo, viene spesso indotto a scegliere i propri rappresentanti sull'onda di promozioni o informazioni talvolta fuorvianti.

La sanità, i trasporti, le scelte in materia ambientale, costituiscono i temi a più alto costo sociale ma non sempre possiamo dirci soddisfatti della qualità delle decisioni assunte.

Casi da esaminare. Vi sono alcuni esempi che potremmo prendere in esame: sono ormai trent'anni che a Torino si discute anche animatamente sulla Città della Salute, ma una decisione definitiva non è ancora stata presa; sarebbe interessante conoscere i dati della spesa pubblica riguardante questa “non decisione” i cui costi, appunto, ricadono su tutti noi.

Ancora: il grattacielo che dovrebbe ospitare gli uffici della Regione Piemonte al Lingotto. Dai primi anni 2000 (seconda giunta Ghigo) data delle prime progettazioni, alla posa della prima pietra (giunta Cota) noi ci troviamo 20 anni dopo per vedere incompiuta quest'opera, per la quale ancora non sono state portate a termine le opere di bonifica (che, secondo la legge, spettano a chi vende i terreni e non a chi acquista).

Gli ospedali. I vari ospedali di cui si sta parlando da anni, dalla ASL TO5 di Moncalieri e comuni limitrofi a quella del Verbanò, che attendono da più anni, si sono aggiunte quelle del Canavese, di Alessandria, di Savigliano-Fossano...

La Regione sta purtroppo mancando, e non da oggi ma da almeno 20 anni, al suo dovere di Ente di Programmazione. Per non far vedere le proprie manchevolezze la Regione “promuove” discussioni tra sindaci, operatori locali, associazioni pro o contro le opere da realizzare perché si pongano in lizza come se fossero tornei di Tiro alla Fune. Chi è più forte, non necessariamente chi ne dovrebbe avere più urgenza, riesce per qualche mese o più ad avere la costruzione dell'opera sul suo territorio, ignorando del tutto le norme che prescrivono passaggi obbligatori per giungere a decisioni ponderate e corrette.

Ad esempio, per quanto riguarda l'ASL TO5, per anni abbiamo creduto che quest'ospedale (che avrebbe dovuto sostituire in parte i nosocomi di Chieri, Moncalieri, Carmagnola) poteva sorgere in adiacenza alla zona industriale della Sanda-Vadò a Moncalieri; poi più recentemente l'assessore regionale alla Sanità Icardi ha tirato fuori dal cilindro una relazione dell'IREC che, tenendo conto di una serie di parametri, ha dato indicazione per un'altra area in comune di Cambiano.

Forse la scelta sembra più corretta sotto il profilo della baricentricità del sito (l'ASL TO5 arriva sino a Castelnuovo Don Bosco), inoltre il sito è in parte da bonificare (perché per anni ha ospitato un autoparco dell'Esercito Italiano).

Per il sito di Sanda-Vadò (Moncalieri) sono state effettuate analisi e indagini da parte degli uffici, è stato investito il Politecnico che ha eseguito una approfondita analisi sulle caratteristiche del suolo individuato (per cui se si realizzasse lì l'ospedale sarebbero necessarie fondazioni con pali a grappolo profonde oltre 30 metri e la collocazione nei piani interrati di pompe idrovore per assorbire l'acqua di falda che si trova solo 3 metri sotto il livello di campagna... Le cose che noi avevamo detto anni fa.

Nessun cenno invece alla Valutazione Ambientale Strategica che, tra l'altro, prevede un coinvolgimento dei cittadini e delle loro associazioni che devono essere coinvolti nel processo decisionale.

I problemi economici. Però, qualche perplessità dovrebbe giungere sotto il profilo economico: infatti, se si scorre il piano triennale di investimenti dell'INAIL, ai cui fondi la Regione vorrebbe fare ricorso, si potrebbe verificare che non vi è la capienza necessaria per tutte le opere contenute in elenco.

Infatti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 dicembre 2018 che ha dichiarato *valutabili*, nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'INAIL, le iniziative urgenti di elevata utilità sociale nel campo dell'edilizia sanitaria quali i nuovi presidi ospedalieri previsti per l'ASL TO5 DEA di primo Livello e per l'ASL VCO DEA di primo Livello, dovrà tener conto di una ulteriore comunicazione (8 ottobre 2020) trasmessa al Ministero della salute avente ad oggetto “Ricognizione iniziative nel campo dell'edilizia sanitaria ai sensi del D.L. n. 162 del 2019, coordinato con legge n. 8 del 28 febbraio 2020”, nella quale sono stati richiesti altri interventi, per un totale complessivo di euro 1.285.000.000.

Questa “diluizione” (da due a 8 ospedali) non può agire a favore della immediata disponibilità finanziaria per i primi due che nel frattempo (almeno per l'ASL TO5) continuano a non avere indicazioni certe sul luogo definitivo dove realizzare il nosocomio.

Nuovi ospedali?

Ecco i nuovi ospedali che la Regione intende realizzare:

- presidio ospedaliero DEA di primo Livello nell'ambito saviglianese - ASL CN1;
- presidio ospedaliero DEA di secondo Livello nella Città di Cuneo: AO S. Croce e Carle di Cuneo; - presidio DEA di primo Livello nella Città di Torino, ASL Città di Torino;

I custodi della Licena delle paludi

Il SIC (Sito di Interesse Comunitario) di Valmanera si trova nel Monferrato, a pochi chilometri da Asti, ed è caratterizzato da rilievi e avvallamenti dove si sono preservate zone umide.

Qui è presente una bella farfalla dai colori brillanti, la *Licena delle paludi*, una specie minacciata ed inserita nella Direttiva Habitat (la n. 92/43 CE).

È minacciata dalla diminuzione delle zone umide, a causa della cementificazione ed anche dell'agricoltura intensiva.

In particolare questa farfalla depone le uova sopra e sotto le foglie di romice, det-

- presidio ospedaliero DEA di primo Livello nell'ambito eporediese, ASL TO4;
- presidio ospedaliero DEA di primo Livello nella Città di Vercelli, ASL VC;
- presidio ospedaliero nella Città di Alessandria DEA di secondo Livello, AO SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria;

Ovviamente le risorse dell'INAIL non sono infinite: dal Piano Triennale degli Investimenti dell'INAIL vi sarebbero disponibili circa 400 milioni di euro per ciascuno dei tre anni (2022-2024) nemmeno sufficienti per i primi due ospedali.

Ma si tenga conto che il numero delle istanze provenienti all'INAIL da tutta l'Italia è enorme e queste somme disponibili devono servire, oltre che per l'edilizia sanitaria, per progetti di edilizia scolastica (per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, cosiddetta “buona scuola”), per il potenziamento dei livelli di sicurezza delle strutture scolastiche e per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, compresi i Poli per l'Infanzia.

Vi sarà poi una linea di finanziamento per le regioni meridionali per il ripristino di edifici scolastici nei comuni con meno di 5000 abitanti. Infine l'INAIL deve anche mettere a disposizione con le risorse di cui abbiamo fatto cenno alla ristrutturazione degli edifici che ospitano gli uffici dell'Istituto ad Ancona, Catanzaro, Palermo e Genova.

Parte di queste risorse sono ancora destinate al settore termale e alberghiero termale. Quindi nel momento in cui mezzo Piemonte sta discutendo se insediare l'ospedale di Moncalieri a Cambiano, Villastellone o Carmagnola, mentre l'altro mezzo Piemonte discute sulle possibilità offerte dalla Regione di avere nuovi ospedali nel Canavese, ad Alessandria o a Fossano, la questione vera è che non ci sono i denari sufficienti per fare anche un solo ospedale.

Nella giunta precedente, sotto la guida di Chiamparino, le risorse per l'ospedale della ASL TO5 erano previste in parte nel bilancio regionale ed il progetto si sarebbe potuto realizzare con il cosiddetto *project financing* (insieme con le risorse dello Stato e della Regione, anche risorse private per la realizzazione di servizi non direttamente ospedalieri), procedura complessa e non certamente lineare per le nostre istituzioni. Ma la stessa giunta optò per i finanziamenti Inail che in quel momento sembrarono più facili da ottenere (e le risorse per le progettazioni di quegli ospedali vennero dirottate altrove). Purtroppo a maggio 2022 la situazione è questa: da un lato ci si accapiglia per ottenere la migliore localizzazione dell'ospedale, dall'altra sappiamo che le possibilità di finanziamento sono aleatorie.

Marco Cavaletto

ta anche rabarbaro, che è la pianta nutrice delle larve.

L'Ente Parco Paleontologico Astigiano, allo scopo di tutelare l'habitat di questa specie, si avvale anche dei Custodi della biodiversità: nel caso specifico si tratta di agricoltori proprietari di terreni che collaborano attuando le pratiche più adatte alla conservazione della pianta nutrice e della farfalla, con la programmazione degli sfalci dell'erba, in particolare nei fossi, in modo da non interferire con la crescita delle larve, e l'uso minimo possibile di prodotti fitosanitari e diserbanti.

I Custodi della biodiversità sono previsti dalla legge 194/2015, e sono un bell'esempio di collaborazione tra enti pubblici e agricoltori e allevatori.

PFAS: serve una legge per cessare la produzione

Le sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS) sono composti organici formati da una catena alchilica di lunghezza variabile (in genere da 4 a 14 atomi di carbonio) totalmente fluorurata e da un gruppo funzionale idrofilo, generalmente un acido carbossilico o solfonico.

Le molecole più utilizzate e note di questa famiglia sono l'acido perfluorooctansolfonico (PFOS), l'acido perfluorooctanoico (PFOA) e più recentemente i composti ADV e cC6O4.

Le loro proprietà e caratteristiche chimiche hanno conseguenze negative sull'ambiente e sulla salute umana a causa della loro persistenza e mobilità e sono state rilevate in concentrazioni significative negli ecosistemi e negli organismi viventi.

I PFAS sono particolarmente presenti nelle aree di pregressa produzione (ad esempio in Veneto, Trissino, stabilimento Miteni) e in quelle di attuale produzione e utilizzo (ad esempio Alessandria, stabilimento Solvay), ma la loro progressiva diffusione riguarda l'intero territorio nazionale.

Le ricerche condotte dall'equipe del professor Carlo Foresta hanno permesso di identificare numerosi meccanismi biologici che sottendono le manifestazioni cliniche associate all'esposizione a PFAS: ridotta fertilità maschile e femminile, ritardo del menarca, ridotta densità ossea, riduzione dei parametri antropometrici e genituali indicativi di un'azione inibente sul testosterone.

Sulla base di queste evidenze, la comunità scientifica ha riconosciuto gli effetti dei PFAS come interferenti endocrini e metabolici nell'uomo, promuovendo attività di sensibilizzazione con l'obiettivo di considerare tali sostanze suscettibili di approfondimenti tossicologici, normativi e legislativi.

La ricerca chimica per individuare alternative ai PFAS non può basarsi su piccole modificazioni di molecole già note.

Al contrario, tali molecole devono essere abbandonate e vietate e devono essere individuati sostituti, la cui attività biologica sia valutata ancor prima della loro immissione nella produzione industriale.

Del problema dei PFAS si sono recentemente occupate la Commissione parlamentare Ecoreati, ma anche l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

A livello legislativo pare essere molto interessante il Disegno di Legge 2559 (https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddli-ter/testi/54843_testi.htm) presentato lo scorso mese di marzo dal Senatore Mattia Cruciani, che stabilisce siano vietati l'uso, la commercializzazione e la produzione di PFAS o di prodotti contenenti PFAS, con la sola deroga, limitata al 2025, per una quantità massima di 1.000 chilogrammi annui, per utilizzi non sostituibili con prodotti equivalenti già disponibili, previa autorizzazione del Ministero della transizione ecologica, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero della salute.

Inoltre il Disegno di Legge stabilisce che i limiti per la presenza di PFAS negli effluenti liquidi e gassosi sono fissati a zero, inteso come la minima quantità tecnicamente rilevabile.

Infine esso detta norme per la realizzazio-

ne di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento da PFAS, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi,

Pro Natura Alessandria: le tematiche "Solvay"

Il vasto inquinamento ambientale e la situazione sanitaria che ne deriva nella Frascchetta, la vasta piana a oriente di Alessandria, causati dal Polo Chimico Solvay continua ad essere trascurato dagli enti e dalle pubbliche amministrazioni.

L'indagine sanitaria promossa dal Comune di Alessandria nel 2013 ha evidenziato preoccupanti eccedenze di malattie anche tumorali. Ma i risultati presentati in più occasioni alla popolazione e oggetto di articoli giornalistici hanno avuto poca o nulla eco presso la popolazione.

Come si può spiegare questo atteggiamento? Il primo motivo consiste nel fatto che gli abitanti tendono a rimuovere e ignorare risultati che metterebbero in discussione l'esistenza stessa di una fabbrica fonte di lavoro e reddito rilevante per l'economia di Alessandria, il secondo è che sono oggetto di una campagna di controinformazione. Non è comprensibile e tanto meno scusabile viceversa il comportamento delle istituzioni, Comune, Regione ed ASL.

La giunta comunale insediata nel 2017 non ha dato seguito all'indagine sanitaria lasciando incomplete le fasi di correlazione fra patologie e inquinanti presente nell'ambiente (il cosiddetto rapporto di causalità). E cosa aspetta la Regione Piemonte a dar corso all'analisi del sangue degli abitanti a cominciare da quelli che abitano nelle adiacenze del polo chimico per valutare la presenza nell'organismo umano in partico-

alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento.

L'esame di questo provvedimento è ora in corso presso la 13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato della Repubblica.

Michela Sericano

lare dei pericolosi PFAS? I PFAS sono stati trovati negli alimenti (ortaggi, uova, latte) prodotti nel circondario del polo chimico, come denunciato da Bartolomeo Giglio, dirigente responsabile del settore Sicurezza Alimentare della Regione Piemonte, che ha inoltre aggiunto di non poterne misurare le quantità in quanto l'azienda non concede gli standard analitici dei PFAS attualmente in produzione (ADV e cC6O4).

È inspiegabile che la Regione non li prenda e non solo per le analisi del settore "Sicurezza Alimentare" ma anche per permettere ai laboratori di ricerca di valutare esattamente l'impatto di queste pericolose sostanze sulla salute umana e sull'ambiente. Ed è veramente incredibile constatare il potere che queste multinazionali esercitano. Infine ARPA e ASL di Alessandria hanno accertato e denunciato la presenza di Cloroformio nell'aria di Spinetta e la presenza di questa sostanza in cocktail con altre nelle cantine di varie abitazioni accertandone la provenienza dalle falde acquifere sottostanti estremamente inquinate.

Dove sono le istituzioni? Si rendono conto che la situazione ambientale della Frascchetta è simile a quella dell'Eternit di Casale, ove, nonostante la chiusura dello stabilimento, la "strage degli innocenti" continua, situazione aggravata dal fatto che Solvay è "Sito Seveso" cioè industria a rischio di incidente con grave impatto.

Claudio Lombardi

Recensioni

Fabio Ciconte

Chi possiede i frutti della terra

Edizioni Laterza, 2022

pag. 209, euro 16,00

Da molti decenni gli agricoltori comprano le sementi e non reimpiegano parte di quelle raccolte, tuttavia in particolare con l'avvento degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati, poco commercializzati in Europa e soprattutto per mangimi animali) è tornato alla ribalta l'interesse per la proprietà ed il commercio dei semi, anche a fronte della tendenza al monopolio da parte di poche grandi aziende.

Si parla naturalmente della grande distribuzione: *una mela qualsiasi non è mai una mela qualsiasi. È il risultato di una selezione genetica che l'ha resa perfetta e di proprietà esclusiva di industrie genetiche che controllano l'intera filiera. Mangiamo poche specie vegetali e pochissime varietà, tutte uguali le une alle altre. Esteticamente perfette. È un fatto naturale? Assolutamente no. È un fatto neutro e senza conseguenze? Assolutamente no.*

Come si può intuire è un libro che mette il dito sulla piaga con molti interrogativi, ben documentato e di facile lettura, utile per rinfrescare la memoria a chi non è del settore. La prima parte spiega tutto sulle tecniche di ibridazione e la nascita dei primi brevetti

all'inizio del '900 (sulle mele ottenute tramite processi di selezione naturali, a volte anche per puro caso), e ci spiega come solo tramite l'ibridazione, e non il seme libero, si possano ottenere piante con le caratteristiche desiderate e sempre uguali tra loro.

Quindi, ai fini della commercializzazione, è inevitabile che si arrivi a privilegiare le poche varietà più redditizie.

La seconda parte si concentra quindi sulla lunga storia della commercializzazione dei prodotti alimentari, le beghe sui marchi e sui brevetti, con nuove riflessioni sulla manipolazione genetica.

È interessante l'epopea della costruzione della banca di semi alle Svalbard, in Norvegia, con più di un milione di semi conservati, fondata nella versione attuale circa 15 anni fa e diventata deposito mondiale grazie alla temperatura che resta stabilmente al di sotto dei 18 gradi senza bisogno di consumare energia (cosa ormai sempre più difficile).

Ci sono molte altre banche dei semi nel mondo, tra cui quella di Bari, tutte importanti perché la perdita di biodiversità non preoccupa solo gli scienziati ma anche, secondo la FAO, mette a rischio il futuro dei nostri alimenti.

E, non riuscendo a cambiare in fretta il modello economico, occorre correre ai ripari in qualche modo. (m.m.)

Allarme siccità: le montagne sono assetate

Pubblichiamo un Comunicato stampa della CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi), che evidenzia come i bacini artificiali raramente siano la soluzione, e c'è il rischio che il rimedio sia peggiore della malattia. Occorre puntare ad un uso del suolo che favorisca lo stoccaggio dell'acqua nel terreno e la ricarica delle falde.

Nell'arco alpino l'inverno 2021/2022 si è caratterizzato come estremamente mite e siccitoso: in molte aree si è superata la soglia dei 100 giorni senza pioggia e nel resto del territorio le precipitazioni si contano sulle dita di una mano. Scarsa la neve primaverile in montagna, l'innevamento è stato prossimo ai minimi storici tanto che molti nivometri in maggio sono arrivati a zero, e ciò significa che la stagione 2022 della neve è finita ben prima del previsto. Anche se in passato è accaduto che dopo protratte siccità invernali al pari di questa l'arrivo della stagione delle piogge primaverili avesse alleviato l'arsura, nelle condizioni attuali c'è ben poco da sperare. Gli esperti si stanno interrogando sulla correlazione tra i cambiamenti climatici e l'eccezionalità della situazione attuale, presto i dati ci aiuteranno a coglierne i nessi. Quel che si può affermare con una certa sicurezza è che nei prossimi anni eventi come questi potrebbero essere ancora più frequenti. Consistenti fenomeni di siccità associati a aumenti delle temperature determineranno radicali trasformazioni delle nostre montagne. La sempre più repentina riduzione delle masse glaciali, che ne consegue, contribuirà ad acuire il fenomeno.

L'IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Change) identifica diverse categorie di rischi-chiave per l'Europa in conseguenza delle combinazioni caldo-siccità. Il livello di ciascun rischio aumenta con l'aumentare del livello di riscaldamento globale. Fra i settori più sensibili ci saranno l'agricoltura, la produzione di energia e l'industria, l'approvvigionamento idrico per le abitazioni e gli ecosistemi. A questi si sommeranno nuove criticità. È recente la preoccupazione per la mancanza di acqua nei rifugi e nelle strutture in quota. Scenari climatici di tal genere impongono una politica adattiva efficace nell'uso della risorsa idrica. La sfida consiste nella gestione delle risorse idriche in un contesto che è cambiato e che ancora subirà grandi modificazioni. La gestione della siccità richiede un approccio molto più articolato di quanto si possa supporre con la semplice proposta di nuovi bacini artificiali. È pur vero che occorre trattenere in più possibile l'acqua là dove cade, ma c'è modo e modo. Per molti la soluzione consiste in nuovi invasi, perché mai non si sta pensando a un reintegro delle riserve idriche negli "invasi" naturali del sottosuolo?

La risposta attuale si basa principalmente su strutture artificiali che assicurino la disponibilità e la fornitura di risorse idriche in un processo lineare di raccolta e stoccaggio delle acque e rilascio successivo.

L'efficacia di queste strutture sul lungo periodo va messa in discussione anche in termini di pianificazione complessiva delle risorse poiché esse creano un circolo vizioso in cui l'approvvigionamento idrico attira sviluppi che ne richiedono l'ulteriore aumento. Inoltre, nel caso di riscaldamento

globale elevato, queste strutture potrebbero diventare insufficienti o addirittura non funzionali allo scopo. Un esempio per tutti è la desolante situazione del lago di Ceresole Reale, nel Parco Nazionale Gran Paradiso, in sofferenza da anni e che sta vivendo il suo epilogo in questi mesi poiché quasi completamente prosciugato.

Le politiche di adattamento da mettere in campo dovranno al più presto basarsi su una rigorosa gestione della domanda della risorsa idrica. Avranno una loro efficacia solo se saranno accompagnate da un adeguamento della domanda alle reali disponibilità idriche. Occorre poi mettere in atto misure che permettano di preservare l'acqua nei periodi umidi e di utilizzarla, in misura sostenibile, nei momenti di necessità. Il controllo della disponibilità delle risorse idriche superficiali e sotterranee non potrà più essere affidato a rilievi e analisi estemporanee, ma dovrà essere pianificato ed effettuato in maniera sistematica e continuativa.

Ciò a cui occorre veramente puntare è un uso corretto del suolo accompagnato da una grande attenzione alla circolazione dell'acqua e ai fenomeni di *storage* o meglio di stoccaggio e ritenzione dell'acqua nel terreno che miri alla ricarica delle falde, quasi ovunque fortemente depauperate. Non di rado si è osservato che la capacità di immagazzinamento delle falde è di gran lunga superiore a quella dei bacini idrici artificiali. In mancanza di studi e analisi

complessivi e di comparazione con altre soluzioni, la realizzazione di invasi idrici rischia di tradursi in uno spreco di risorse economiche e in danni ambientali e il rimedio potrebbe rivelarsi peggiore del male.

Vanda Bonardo

Parchi da vivere

Raccontare i parchi del Piemonte con le foto di chi li frequenta, e portare nuove persone a conoscere le nostre aree naturali. Sono questi gli obiettivi di "Parchi da vivere": un progetto della Regione Piemonte che comprende una nuova pagina web ed una guida con proposte di 40 itinerari, presentati il 24 maggio 2022 in occasione della Giornata Europea dei Parchi.

La nuova pagina (parchidavivere.piemonteparchi.it) consente di accedere ai siti web delle aree protette, le zone di protezione speciale e di conservazione e dei siti di importanza comunitaria del Piemonte, con tanto di mappa interattiva, le ultime notizie e, appunto, le foto condivise dai frequentatori, selezionate per essere pubblicate. Sono anche riportati gli appuntamenti aggiornati del progetto "In cammino sulle colline del Po. Andar per sentieri nel 2022", quest'anno non stampato (per mancanza di risorse) ma accessibile su Internet.

Per invogliare i visitatori a camminare è disponibile un numero speciale di "Piemonte Parchi" (A piedi nella natura piemontese) con 40 escursioni, in luoghi noti ed altri meno noti, scaricabile dal sito piemonteparchi.it (previa iscrizione alla newsletter, per chi non lo avesse ancora fatto).

Pillole di alimentazione

Incredibile: va di moda l'insalata

Non si tratta di lattuga e pomodori ma di questo piatto di moda adesso, che pare abbia soppiantato il sushi (di cui abbiamo già parlato). Si tratta del pokè, il sushi hawaiano, in quanto tale con tutto il fascino dell'esotico. Abbastanza comodo da mangiare perché, come pare dica il nome, tutti gli ingredienti sono tagliati a cubetti e contenuti in una ciotola. Si legge che è nato come spuntino dei pescatori hawaiani: pesce crudo condito con sale e alghe, e riso. Ora, nella nostra ciotola possono essere aggiunti ingredienti di tutti i tipi, compresi frutta e verdura insieme, con il risultato di essere abbastanza colorata e attraente, e magari con gusti finora sconosciuti.

Cercando qua e là, si trovano le più svariate combinazioni; ad esempio: una base di riso, oppure riso integrale, riso nero o anche quinoa o cuscus; pesce crudo (come tonno o salmone) oppure polpo o gamberi al vapore; un contorno di cavolo viola, avocado, edamame (fagioli di soia acerbi cotti con il baccello), l'alga wakame, cetrioli, peperoni, rapanelli, mango o qualunque altro vegetale; noci tostate e semi vari. Il tutto condito con salsa di soia, olio di sesamo, zenzero o peperoncino. C'è tutto (carboidrati, proteine, grassi, fibra, vitamine), può quindi essere un piatto unico abbastanza salutare in grado di sostituire cena o pranzo ma, a parte appunto il fascino dell'esotico, dove sta la novità? Nessuna in particolare: è del tutto simile ad un'insalata di pasta o di riso, dove anche lì c'è una base di cereali arricchita fino a diventare un piatto

unico, mettendoci tutto quello che ci viene in mente.

Già che siamo in vena di contaminazioni: perché non sostituire il pesce (e in alcune versioni anche il pollo) con cubetti di tofu (il formaggio di soia), oppure fagioli (come i tacos messicani) o ceci, oppure ci facciamo bastare come apporto di proteine gli stessi fagioli di soia cotti con il baccello?

I pescatori del Pacifico magari non hanno abbondanza di frutta, verdura e legumi, ma noi possiamo scegliere: se non ci poniamo problemi a mangiare animali uccisi (i pesci sono pur sempre animali anche se non si lamentano), forse potremmo riflettere sull'impoverimento dei mari legato alla pesca industriale. Ne abbiamo già parlato sul numero di novembre 2021, appunto a proposito del sushi. Anche gli allevamenti di pesce pongono problemi (occorre comunque pesce per i mangimi, e poi inquinano), e da quest'anno si vuole anche sperimentare l'allevamento dei polpi nelle isole Canarie.

Non sarà mai troppo presto quando smetteranno di chiedermi: "Ah è vegetariana, ma il pesce lo mangia?"

È più facile trovare ristoranti vegani, che propongono elaborati sostituti della carne o del pesce, che ristoranti vegetariani (anche uova e formaggio saltuariamente e in piccole quantità), e a volte anche solo trattorie casalinghe che facciano un po' di tutto. La tradizione comprende anche piatti poveri e buonissimi. L'alimentazione è una faccenda troppo seria e importante per cambiare ogni momento e correre dietro alle mode.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Ibridazione cane-lupo: un problema urgente

Nei giorni scorsi sono stati resi pubblici i dati sulla consistenza del lupo nel nostro Paese, ottenuti a seguito di un massiccio e capillare sforzo di campionamento. Si tratta di stime molto accurate, in quanto ricavate dall'intero territorio italiano e non soltanto da aree campione, come era sempre stato fatto in precedenza. I risultati dello studio indicano in circa 3.300 i lupi presenti in Italia, un migliaio dei quali colonizzano i territori alpini, suddivisi in un centinaio di branchi e presenti soprattutto nelle aree di nord-ovest.

Ma lo studio ha evidenziato anche altri dati, di estrema importanza per la sopravvivenza della specie e che riguardano l'ibridazione con cani domestici. Un fenomeno, questo, noto da tempo nelle aree centro-meridionali, ma che sta assumendo una importanza sempre maggiore anche in ambito alpino.

I problemi legati all'ibridazione tra cane e lupo risiedono in particolare nella possibilità che geni presenti nel patrimonio del cane vengano trasmessi ai lupi, riducendo la loro capacità adattativa, ma soprattutto modificandone il comportamento, ad esempio rendendoli meno diffidenti e timorosi nei confronti dell'uomo.

Lo studio di cui sopra ha, per la prima volta, identificato la presenza di ibridi cane-lupo anche nell'Italia settentrionale. Si tratta in particolare di quattro casi, localizzati in prevalenza nell'appennino ligure-piemontese, ma anche in ambito alpino (valle di Susa e Friuli Venezia Giulia). Nel complesso, il numero di esemplari ibridi potrebbe essere superiore alla decina.

Come detto, il problema è grave e manifesterà i suoi effetti negativi in misura proporzionale alla sua diffusione. Ricordiamo infatti che il lupo è un animale in grado di compiere spostamenti su grandi distanze: sono soprattutto gli esemplari giovani che, abbandonato il branco di origine, si spostano alla ricerca di nuovi territori e partner con cui costituire nuovi nuclei famigliari.

Per gestire il fenomeno dell'ibridazione cane-lupo, il Progetto Europeo Wolfalps ha prodotto delle specifiche indicazioni, anche se la complessità della materia e lacune di tipo normativo rendono molto difficile la loro applicazione.

I quattro casi di ibridazione dell'Italia settentrionale vengono monitorati da svariati soggetti. Occorre tuttavia intervenire in tempi brevi, prima che il fenomeno sfugga a ogni possibilità di controllo. La strategia di intervento più auspicabile, alternativa all'abbattimento, è quella che prevede la cattura degli animali ibridi, la loro sterilizzazione ed il rilascio in ambiente naturale. Si tratta certo di una procedura molto complessa ed onerosa, che però è in grado di fornire risultati positivi senza prevedere l'uccisione degli animali. È quindi fondamentale procedere in questa direzione, incrementando gli sforzi per riuscire a controllare il fenomeno fintanto che questo è limitato a pochi e circoscritti casi. Auspichiamo quindi che le competenti autorità si attivino in tempi brevi affinché gli interventi possano procedere in modo spedito ed efficiente.

Naturalmente, a fianco delle operazioni di controllo degli ibridi, occorrerà anche agire nel campo della prevenzione, controllando in modo molto rigoroso il fenomeno del randagismo canino, o anche semplicemente della insufficiente custodia di esemplari di

cani domestici, soprattutto nelle aree ove è stata accertata la presenza di lupi.

Un'altra minaccia che grava sul futuro del lupo è la sua recente diffusione in aree altamente antropizzate, quali ad esempio i rilievi collinari ma soprattutto la pianura piemontese. Anche se in queste zone le prede naturali del lupo abbondano (soprattutto cinghiali e caprioli), non si può certo escludere a priori qualche caso di attacco nei confronti di animali domestici, non tanto bovini e ovini (poco presenti in queste zone), quanto piuttosto animali di affezione, quali cavalli e persino cani. Si tratta di eventi che è assolutamente necessario impedire, in quanto potrebbero poi dare la

sponda a chi chiede da tempo che si provveda a ridurre, ovviamente con il piombo, il numero dei lupi, cacciatori in primis.

Bisognerà quindi avviare una vasta e capillare opera di informazione e sensibilizzazione, affinché gli animali domestici vengano custoditi con attenzione, soprattutto nelle ore notturne, quelle preferite dal lupo per i suoi vagabondaggi alla ricerca di cibo. Nel nostro notiziario "Obiettivo Ambiente" compare una rubrica intitolata "noi lo avevamo detto...", nell'ambito della quale diamo notizia di eventi, di solito, negativi, che noi avevamo previsto da tempo, ma nei confronti dei quali le nostre proposte sono rimaste inascoltate. Ecco, non vorremmo tra qualche numero dover parlare delle predazioni dei lupi in questa rubrica...

Piero Belletti

Rapporto sugli uccelli svernanti in Piemonte

Pubblichiamo un comunicato dell'Ufficio Comunicazione Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese firmato da Laura Succi in merito agli uccelli svernanti.

È stata pubblicata nel maggio 2022 l'analisi della situazione relativa ai principali siti di svernamento degli uccelli acquatici in Piemonte, da parte del Centro di Referenza Regionale Avifauna Planiziale (CRAP) in capo all'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

Con "uccelli acquatici" vengono indicate le specie appartenenti a varie famiglie dell'ordine dei *caradriiformi*, tra cui limicoli e gabbiani, dell'ordine degli *anseriformi*, quindi anatre, oche e cigni, dell'ordine dei *ciconiformi*, cioè aironi, gru e cicogne, e ancora altre specie, come le strolaghe e i cormorani; vengono inoltre censite alcune specie di rapaci legati alle zone umide.

In Piemonte da oltre 40 anni si attuano censimenti sistematici, raccogliendo dati che confluiscono all'interno dei conteggi IWC (*International Waterbird Census*), programma di monitoraggio operativo in oltre 140 Paesi, coordinato in Italia da ISPRA, effettuato nel periodo centrale dello svernamento, il mese di gennaio.

Il rapporto conferma che i principali siti di svernamento corrispondono ad alcuni bacini lacustri di grandi e medie dimensioni, Lago Maggiore, Lago d'Orta, Lago di Verone e Lago di Candia, da numerosi altri bacini, per lo più di origine naturale e dal reticolo idrografico del Po che raccoglie, anche attraverso alcuni affluenti principali quali il Sangone, la Dora Riparia, la Stura di Lanzo, la Dora Baltea, la Sesia, il Tanaro, il Ticino e la Scrivia, tutte le acque dell'Appennino ligure-Piemontese e delle Alpi fino all'Ossola.

Rispetto alla superficie totale censita (950 km quadrati), variabile negli anni e composta da un complesso di aree umide con dimensioni comprese tra gli 0,5 e i 16.000 ettari, la maggioranza dei siti, che riveste un certo interesse a livello quantitativo per lo svernamento degli uccelli acquatici ricade all'interno della Rete Natura 2000 e, in particolare, all'interno del sistema regionale di Aree, protette.

Questo è un dato rilevante in quanto il numero di individui conteggiati in quelle aree (siano esse Parchi o Riserve Naturali, Oasi Faunistiche Provinciali o Zone di Ripopolamento e Cattura) risultano di gran lunga superiori rispetto alle zone dove la caccia è consentita.

Lungo l'asta fluviale del Po, all'interno del sistema di Aree protette del Po piemontese, grazie alla protezione garantita a partire dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, si trova circa il 40% del totale degli uccelli censiti in Piemonte; in particolare nel basso vercellese si trovano siti di grande interesse a livello regionale come la Palude di San Genuario e la zona umida di Fontana Gigante che ospitano una ricca avifauna durante tutto l'anno, con notevoli concentrazioni di anatre, e non solo, nel periodo invernale.

Anche il lago di Viverone rappresenta uno dei luoghi storicamente più importanti della Regione: anatre, svassi, strolaghe e gabbiani si concentrano lì in migliaia di individui.

Per contro la popolazione nidificante in Italia di buona parte degli uccelli acquatici risulta di modesta entità ed è in calo in Piemonte: sono in netta diminuzione la Canapiglia (*Mareca strepera*), il Moriglione (*Aythya ferina*) e la Marzaiola (*Spatula querquedula*), ridotte a poche coppie.

I dati contenuti nel documento sembrerebbero quindi suggerire la necessità di una più adeguata pianificazione venatoria rispetto ad alcune specie.

Tra le specie in incremento è significativa la Gru (*Grus grus*).

Da circa una decina d'anni si è assistito a un aumento del numero dei contingenti in migrazione e svernanti lungo il Po, nelle zone umide e nelle aree risicole, fino ad arrivare al numero massimo del gennaio 2022 quando il numero di gru censito a livello regionale è stato di 5070 individui.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Violani Pier Giorgio, € 570; Canavero Franco, € 30; Campassi Paola, € 25; Benazzo Piero, € 50; Fabris Renzo, € 50.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost

Treni: riaprono alcune linee sospese nel 2012

Riaprono la Casale-Mortara e la Asti-Alba. Sei nuovi treni sulla Biella-Torino e sulla Asti-Milano. Raddoppio dei treni tra Cuneo e Ventimiglia. Dal 18 giugno i treni del mare per l'Emilia Romagna.

Servizi più capillari e mantenimento della quantità di chilometri attivi sono le direttrici che hanno guidato il lavoro della Regione Piemonte per la redazione del nuovo contratto di servizio ferroviario regionale che sarà sottoscritto con Trenitalia in tempi molto brevi.

L'impegno della Regione per dare un servizio ferroviario migliore si è concretizzato, grazie ad un profondo lavoro degli uffici e di tutti i soggetti interessati, in una prima riorganizzazione che tiene conto dei cambiamenti dell'utenza, da un lato, e delle necessità di territori rimasti senza servizi, dall'altro.

L'utenza è infatti variata notevolmente negli anni, con un'importante accelerazione negli ultimi tre anni dovuta ai cambiamenti di abitudini di mobilità durante l'emergenza sanitaria. Molti orari sono stati infatti rivisti in funzione di un flusso di passeggeri che si sposta in altri orari e verso altre destinazioni o, addirittura, non si sposta più con il treno. Ragionando su queste variazioni e dopo un'attività di ascolto dei territori si è perciò deciso di mantenere stabile la quantità di chilometri prevista dal contratto con Trenitalia, distribuendola su linee e orari differenti, ma mantenendo invariato il servizio nei giorni feriali, quando la richiesta è più forte. Importanti le novità sui servizi. Verranno infatti introdotti, a partire da

settembre 2022, quattro nuovi treni diretti Biella-Torino dal lunedì al venerdì, che contribuiscono a porre rimedio all'annoso isolamento di Biella dal punto di vista delle connessioni ferroviarie, e due treni Asti-Milano dal lunedì al venerdì, che consentono un collegamento più rapido per i numerosi lavoratori che ogni giorno raggiungono il capoluogo lombardo dal Basso Piemonte. Dal 18 giugno si sono aggiunte quattro nuove corse (due il sabato e due la domenica) tra il Piemonte e l'Emilia-Romagna, e dal mese di luglio saranno raddoppiate le corse quotidiane tra Cuneo e Ventimiglia, con altri due treni al mattino e due al pomeriggio. Inoltre, fra le linee sospese nel 2012, saranno riattivate nel settembre 2023: la Casale-Mortara e la Asti-Alba, per un totale di 66 chilometri di binari. Per la Novara-Varallo, è già definita con i territori la possibilità di riattivazione tramite fondi europei.

Il nuovo contratto prevede anche una stima dei costi per la riattivazione del servizio di tutte le tratte sospese; l'impegno è ora di provare a reperire ulteriori disponibilità per restituire una prospettiva al Piemonte: aumentare i cittadini serviti dal servizio ferroviario e migliorare i servizi prioritari, arricchiti da una flotta di treni in rinnovamento. Dopo i nuovi treni previsti dal contratto di Servizio Ferroviario Metropolitano, che vedono 9 nuovi elettrotreni 'Pop' già in servizio e 29 nuovi elettrotreni 'Rock', anche il Servizio Ferroviario Regionale potrà infatti contare su 24 nuovi elettrotreni 'Pop' e 9 nuovi elettrotreni 'Rock' da immettere in servizio a partire dal 2023.

PAN al festival sugli animali di Alessandria

Nella splendida cornice storica e architettonica della Cittadella di Alessandria nei giorni di sabato 11 e domenica 12 giugno si è svolto l'Animal's Land Festival 2022, manifestazione organizzata dall'associazione G.E.A. di cui è animatrice Fiammetta Bolero e alla quale hanno partecipato oltre 40 Associazioni animaliste ed Enti che si occupano di tutela degli animali e dell'ambiente. Il tempo bello ha favorito la partecipazione e l'affluenza dei visitatori.

L'Associazione PAN (Pro Natura Animali, aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Nazionale Pro Natura) è stata presente con un gazebo in entrambe le giornate. La vasta "Piazza d'Armi" ha consentito l'organizzazione di dimostrazioni, che hanno visto protagonisti soprattutto cani e cavalli, insieme ai loro conduttori e amici. La "Sala convegni", all'ombra degli alberi, ha ospitato conferenze e dibattiti. Alta è stata la presenza dei bambini affascinati dalla presenza degli animali.

Al Gazebo di PAN il soggetto di interesse principale è stato il lupo che, proprio attraverso l'Appennino alessandrino, è tornato negli anni a colonizzare la nostra regione dopo essere stato sterminato nei secoli scorsi. I volontari di PAN hanno fatto opera di informazione e sensibilizzazione al fine di contrastare ipotesi di controllo cruento della specie. Numerose firme sono state raccolte in calce alla petizione lanciata dal "Tavolo Animali & Ambiente" in difesa del lupo. Le magliette con il papero contro la caccia hanno raccolto discreto successo, soprattutto tra i bambini. Era la prima iniziativa di PAN in provincia di Alessandria e sono stati contattati alcuni cittadini interessati alle attività di Pro Natura regionale e nazionale, con la speranza di coagulare un gruppo di persone per la realizzazione di una delegazione di PAN in provincia. Sette sono state le iscrizioni a PAN raccolte nell'occasione.

Roberto Piana

Autoporto di San Didero: revoca dell'appalto

Recentemente la SITAF, società che gestisce il traforo autostradale del Frejus, ha revocato la gara di appalto per la costruzione del nuovo autoporto, che è indispensabile perché essa possa liberare l'area di Susa su cui dovrebbe sorgere il cantiere di base per la nuova Ferrovia Torino Lione.

Subito un quotidiano nazionale scrive che *la decisione è dovuta ai costi di realizzazione lievitati alle stelle, non alle proteste in valle, alle punzecchiature No TAV, a colpi di fuochi artificiali, bagliori nella notti di lotta contro un cantiere fantasma, fermo da due anni* (in realtà il cantiere è fermo da un anno n.d.r.) *presidiato giorno e notte da centinaia di poliziotti, carabinieri e finanzieri sempre pronti allo scontro.*

Pro Natura Piemonte e il Movimento No TAV avevano già previsto che il sito presentava problemi, per i quali occorrevano interventi di bonifica, dai costi certamente ingenti.

"Obiettivo ambiente", il mensile di Pro Natura Piemonte, pubblicò nel numero di dicembre 2020 un articolo intitolato: "San Didero: nuovo autoporto e veleni nel suolo".

Si cita un comunicato dell'ARPA Piemonte dell'inizio 2005, che evidenzia i primi risultati dello studio epidemiologico-statistico sulla mortalità e sull'incidenza dei tumori nel territorio situato nel raggio di 10 km dalle acciaierie che avevano anche colmato di scorie due laghetti nei pressi di Bruzolo e segnala "eccessi di patologie per le quali esistono in letteratura evidenze di incremento di rischio in relazione a espo-

sizione a Pcb e diossina". La spiegazione di questo ennesimo stop a due anni dalla occupazione militare dell'area del comune di San Didero, che era stata presentata come l'inizio dei lavori, non convince perché non è credibile che l'aumento dei prezzi che non ha fermato migliaia di altre opere in corso di realizzazione in tutta Italia, blocchi questa, ancor prima che venga fissato il prezzo d'asta. Certamente saranno le bonifiche del terreno a incidere in modo determinante sui costi.

E' inoltre da evidenziare la fragilità del progetto della Nuova Ferrovia Torino Lione che, nonostante gli annunci a raffica, non riesce a decollare; infine, nel caso dell'autoporto, la presa di coscienza delle difficoltà che può frapportare una opposizione della popolazione e delle amministrazioni locali, con un costoso presidio che, recentemente, ha imposto delle modifiche in senso riduttivo al primo pezzo di recinzioni. Quindi ci pare evidente che sotto la voce di aumento dei costi si nascondano in realtà delle costosissime bonifiche del terreno dalle scorie inquinate sotterrate su tutta questa area nell'arco di oltre 40 anni dalle due fonderie che sorvegliavano nei pressi.

Insieme a tutto questo non va sottovalutato l'inquietante segnale che, proprio negli stessi giorni, alla vigilia di un appalto di tale portata, la SITAF abbia messo in liquidazione la sua società Tecnositaf, licenziando le 160 persone che vi lavoravano e che verosimilmente avrebbero dovuto occuparsi anche della realizzazione del nuovo autoporto.

Ex Galoppatoio del Meisino

A distanza ormai di più di 6 anni da quando l'area dell'ex Galoppatoio Militare del Meisino è stata trasmessa dal Demanio Militare alla Città di Torino, permangono molte incertezze sul futuro di questo complesso inserito nella Riserva Naturale Speciale del Meisino e dell'Isolone di Bertolla del Parco del Po Piemontese, classificata come Zona di Protezione Speciale. Riaperto in buona parte al pubblico questo tassello importante del Parco del Meisino, preservatosi nel tempo quasi intatto, è finora mancata una chiara visione del suo futuro. Di recente si sono ripresentate ipotesi di utilizzo legate all'incremento della mobilità ciclabile, riutilizzando i vecchi edifici. Tali ipotesi si legano anche alla proposta di realizzare una passerella Colletta-Meisino, con un costo previsto di oltre 5 milioni di euro. Se è indiscutibile che l'ex-Galoppatoio si collochi lungo un percorso ciclabile in sponda destra Po, legato al progetto VenTo, ci preoccupa che un'area conservatasi quasi intatta, mentre al Meisino si moltiplicavano attività abusive poi in gran parte chiuse e risanate, venga ipotizzata a destinazione sportiva, con un progetto ad "alta intensità" di fruizione. Sarebbe una "privatizzazione", prima che la Città (di concerto con l'Ente Parco) abbia fatto scelte in merito a una politica di gestione (e.s.).



Disarmo nucleare: una buona notizia a Torino!

Il comune di Torino, su proposta della Presidente del Consiglio Comunale Grippo, ha approvato in data 6 giugno 2022 un ordine del giorno che riprendendo quanto assunto il 19 giugno 2017 **ribadisce il sostegno alla messa al bando delle armi nucleari e chiede che l'Italia, che non ha firmato il Trattato ONU, partecipi comunque come osservatore alla prima Conferenza internazionale dei paesi che hanno firmato il trattato in programma a Vienna a fine giugno**. Torino aderisce dunque formalmente alla campagna "Italia Ripensaci" e all'appello ICAN per le "Città" a cui hanno aderito 52 comuni in Italia e centinaia in tutto il mondo.

Questa delibera si aggiunge a tante altre votate in molti comuni italiani a sostegno della campagna "Italia Ripensaci" affinché l'Italia firmi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. L'ordine del giorno è stato il frutto di un lavoro continuativo del Coordinamento AGiTe (www.agite-to.org) nato nel 2017 per chiedere all'Italia di sostenere e aderire al Trattato ONU di proibizione delle armi nucleari (TPAN).

Questa buona notizia è stata tuttavia accompagnata da un'altra delibera che ha proposto Torino sede del *Defence innovation accelerator for North Atlantic* della NATO.

Facciamo appello al Comune di Torino perché scelga la strada della coerenza a favore del disarmo nucleare e della costruzione della pace, non a sostegno al sistema guerra!

IFOR: un'Europa per la pace

Riuniti a Parigi dal 9 al 12 giugno per l'incontro annuale delle branche europee dell'*International Fellowship of Reconciliation - IFOR*, i rappresentanti di Austria, Inghilterra-Scozia, Francia, Germania, Italia (MIR Italia), Paesi Bassi, Svizzera e Galles hanno espresso in una nota stampa la loro profonda preoccupazione per l'aumento degli armamenti e delle spese militari in risposta alla guerra in corso e hanno espresso sostegno per i numerosi sforzi nonviolenti delle persone in Ucraina e di coloro che protestano pacificamente contro la guerra in Russia e che sono stati incarcerati e per tutti gli obiettori di coscienza.

L'IFOR è nata nel 1914 con l'impegno esplicito di rifiutarsi di partecipare alla Prima Guerra Mondiale. Come membri dell'IFOR vi è stato l'invito a imparare dal passato e a sostenere la resistenza nonviolenta, il dialogo, i negoziati di pace, l'intervento civile, il processo di riconciliazione al fine di disinnescare il conflitto violento. Infine, è stato rivolto appello a tutti i Paesi europei di lavorare per la pace, attraverso la nonviolenza, e di non cercare la pace con le armi. Le branche europee hanno anche partecipato alla Conferenza "*Rethinking security in Europe*" dove l'IFOR ha offerto un workshop sull'obiezione di coscienza. (www.miritalia.org)

Società civile chiede all'Europa protezione per disertori e obiettori di coscienza da Russia, Bielorussia e Ucraina

Il 9 giugno 2022 in un appello congiunto ai membri del Parlamento europeo e dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, un'ampia alleanza della società civile di 20 Paesi ha chiesto ai governi europei di concedere protezione e asilo agli obiettori di coscienza e ai disertori russi, bielorussi e ucraini. Nella maggior parte degli Stati membri la stragrande maggioranza delle persone colpite non ha ancora ricevuto alcuna garanzia di questa protezione. Con questo appello, le suddette organizzazioni chiedono che venga loro garantita protezione e asilo.

Si presume che tra le 300.000 persone che hanno lasciato la Russia di recente a causa della guerra, vi siano molti uomini che cercano sicurezza all'estero per evitare di essere mandati in guerra. Negli ultimi mesi circa 20.000 uomini dalla Bielorussia hanno lasciato il Paese per evitare il reclutamento. Ci sono anche obiettori di coscienza ucraini che non vogliono combattere in questa guerra; circa 3.000 uomini hanno chiesto asilo nella sola Moldavia.

I Paesi europei dovrebbero accogliere senza burocrazia queste persone in fuga dallo sforzo bellico e concedere loro un diritto di soggiorno permanente.

Il diritto umano all'obiezione di coscienza è stato riconosciuto tra l'altro dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dal Parlamento europeo. Deve essere garantito a tutti, dappertutto. I Paesi europei devono garantire il pieno riconoscimento del diritto umano all'obiezione di coscienza. L'appello è un'iniziativa di *International Fellowship of Reconciliation*, *War Resisters International*, *Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza* e *Connection e.V.* ed è sostenuta da circa 60 altre organizzazioni per la pace, diritti umani e i rifugiati in tutta Europa. L'appello è stato presentato in Italia durante la conferenza stampa sull'obiezione di coscienza tenutasi il 15 giugno alla Camera. L'appello è disponibile sul sito www.miritalia.org

...accadeva a luglio e agosto

3 luglio 1995: a Firenze muore Alexander Langer, ecologista e pacifista, punto di riferimento per il popolo dei "Verdi" in Italia e in Europa.

7 luglio 2017: l'Assemblea Generale dell'ONU vota a favore del Trattato per la messa al bando delle armi nucleari.

21 luglio 2001: Durante il G8 a Genova la polizia assalta la scuola Diaz dove pacificamente dormivano i manifestanti, 63 vengono feriti, 29 arrestati.

6 e 9 agosto 1945: a Hiroshima e Nagasaki viene fatta esplodere una bomba atomica.

9 agosto 1943: a Berlino è decapitato Franz Jagerstatter, obiettore di coscienza cattolico.

30 agosto 1949: a Torino, viene processato Pietro Pinna, primo obiettore di coscienza nell'Italia del dopoguerra.

Torino, presidio aboliamo la guerra e le armi nucleari

Dal 12 febbraio a Torino, in piazza Castello, **ogni sabato alle ore 11** si effettua un presidio per la pace, contro la guerra e l'invio di armi. L'iniziativa è a cura del Coordinamento AGiTe di cui fanno parte con un ruolo determinante il MIR e il Movimento Nonviolento di Torino. In occasione degli eventi internazionali in programma a Vienna, il 19° presidio del 18 giugno è stato dedicato al disarmo nucleare e alla decisione del Comune di Torino di aderire formalmente alla campagna **#ItaliaRipensaci** e a quella dell'ICAN **#ICAN save my city**. In vista degli eventi storici di Vienna, il Coordinamento ha inviato una lettera a tutti i parlamentari italiani per invitarli a chiedere al Governo italiano di partecipare come osservatore alla Conferenza degli Stati parte del TPAN, ratificare il Trattato e partecipare loro stessi alla Conferenza parlamentare.

Ivrea, presidio per la pace

Con lodevole continuità a Ivrea **ogni sabato dalle ore 15 alle 16** davanti al municipio viene effettuato un presidio per la pace, contro la guerra con numerosi interventi. Il 18 giugno il presidio è stato dedicato al disarmo nucleare in concomitanza con la prima Conferenza degli Stati Parte del Trattato ONU a Vienna e il 23, sempre per l'occasione, si è svolto un concerto allo Zac.

Canti e letture contro la guerra

Domenica 29 maggio a Ivrea, su iniziativa del Movimento Nonviolento, presso il salone "Canoa Club" si è tenuta una manifestazione contro la guerra, con letture e canti.

La giornata era finalizzata a far conoscere che esistono molteplici forme di resistenza nonviolenta in caso di aggressione e occupazione. Viviamo in un periodo in cui la voce della nonviolenza viene spesso beffeggiata, ma questo non deve significare rassegnarsi alla logica guerrafondaia che la "difesa" consiste nell'averne più armi. Per le canzoni contro la guerra è stato coinvolto il cantautore Skulla: le letture di voci alternative alla guerra sono state svolte dal teatro narrante "Erich Ramarque" e con un documentario sulla resistenza in Danimarca durante l'occupazione nazista.

#EireneFest22

Il MIR e il Movimento Nonviolento hanno partecipato alla prima edizione dell'*EireneFest - Festival del libro per la pace e la nonviolenza* a Roma dal 2 al 5 giugno intervenendo in presentazioni di libri e nel Convegno sull'obiezione di coscienza del sabato che ha visto anche la partecipazione dell'IFOR con un contributo da Kiev.

Domenica 12 giugno il MIR e il MN sono stati presenti con le bandiere in piazza San Pietro e hanno accolto con gratitudine il saluto particolare del Papa alla fine dell'Angelus. Maggiori info su www.miritalia.org

... auguriamo a tutte e tutti un'estate nonviolenta, resiliente e risolutamente per la #pace ovunque siate!

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo i prossimi appuntamenti delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 14 agosto 2022: "Francia - Femaz Arselle Neuve". Escursione su sentiero e sterrato dal lago del Moncenisio m 2050 verso il lago dell'Arcelle m 2290, con panorama sulla valle dell'Arc. Totale 4,30 ore. Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

Domenica 11 settembre 2022: "Polipo arrosto e fritto di pesce". Pranzo a base di pesce a Venaria Reale, seguito da passeggiata sulla sponda della Stura in prossimità della confluenza con la Ceronda.

Appuntamento alle 12.30 direttamente al ristorante Geoffrey's, a Venaria Reale in via San Marchese 38 quasi angolo via Di Vittorio (bus n. 11).

Info e prenotazioni:

Piero Gallo 336.545611.

FAGIANI NELL'ALPE VEGLIA E DEVERO

Tra il 10 ed il 22 maggio scorsi sono stati effettuati i conteggi primaverili di fagiano di monte nei Parchi naturali dell'Alpe Veglia e Devero e dell'Alta valle Antrona con lo scopo di definire lo stato della popolazione e la sua evoluzione nel tempo.

L'attività prevede il conteggio dei maschi impegnati nelle parate nuziali che si svolgono alle primissime luci dell'alba. Diversi operatori si posizionano in punti strategici, mantenuti di anno in anno, che garantiscono una buona visibilità dell'area da censire.

Le condizioni climatiche particolarmente favorevoli hanno consentito di effettuare entrambe le ripetizioni previste nelle due aree dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, mentre il conteggio nell'area dell'Alta valle Antrona è stato effettuato una sola volta. Sono stati conteggiati 68 maschi di fagiano di monte all'Alpe Devero, 32 all'Alpe Veglia e 18 in Alta Valle Antrona, dove l'area censita è meno estesa rispetto alle altre. I numeri sono simili a quelli osservati l'anno precedente.

Alle 5 giornate dedicate all'attività, oltre al personale tecnico e ai guardiaparco dell'Ente, hanno partecipato 19 volontari.

Sul finire della primavera i maschi di fagiano di monte si radunano poco prima dell'alba nelle arene di canto. In questi siti maschi si affrontano in epiche battaglie canore che possono sfociare in veri e propri scontri fisici.

ALESSANDRIA: NUOVO POLO LOGISTICO?

Erica - Pro Natura Alessandria ha ribadito la sua posizione di contrarietà alla costruzione di un nuovo polo logistico tra La Casetta e Panorama.

In una città invasa da un'eccessiva cementificazione è inaccettabile pensare di distruggere una delle poche aree libere per l'ennesimo gigante commerciale. Inoltre, i mezzi che frequenterebbero la zona renderebbero Villaggio Europa un quartiere invivibile, tra inquinamento ambientale ed acustico".

Per questi motivi l'Associazione sostiene le azioni del comitato che si è creato per contrastare l'opera e chiede si trovi un sito

meno impattante per le persone e l'ambiente o si lavori ad una riconversione di aree già edificate ed in stato di abbandono così da evitare nuove colate di cemento.

CONCORSO DI DISEGNI DI PRO NATURA ALESSANDRIA

L'Associazione "e.r.i.c.a. i 2 fiumi - Pro Natura Alessandria" in collaborazione con "Docenti senza frontiere" bandisce un concorso per la realizzazione di opere uniche destinate a arricchire la conoscenza e la difesa dell'ambiente, la sua salvaguardie e valorizzazione.

Sono previsti sei premi e possono partecipare gli alunni dell'infanzia primarie e secondarie di primo grado per la categoria 1 e tutti i giovani delle scuole secondarie, licei, istituti superiori e gli adulti in genere per la categoria 2.

Indicazioni dettagliate sul sito:

<https://pronaturaalwixsite.com/alessandria>

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 24 luglio 2022: dalla Diga di Moncenisio a Bar Cenisio

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Facile escursione su sterrato e sentiero. Dalla Grande Croix (1877 m) saliremo alla grande Diga (1980 m) per poi scendere al lago Rotarel (1932 m), e a Bar Cenisio (1490 m). Durata dell'escursione 4,30 ore circa.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 35 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 4 luglio fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 7 agosto 2022: Quattro Denti di Chiomonte

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sentiero dalle Grange della Valle (1759 m) alla Grangia del Pertuso (2015 m) e alla Cima dei Quattro Denti (2100 m). Andata e ritorno sullo stesso percorso, durata 4,30 ore.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 18 luglio fino ad esaurimento dei posti.

Domenica 21 agosto 2022: Val Susa, da Oulx a Beaulard

Partenza alle ore 8 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione da Oulx (1090 m) su sterrata e sentiero fino a Beaulard. Il punto più alto del percorso sarà la Cappella Boncharle (1436 m). Durata 4,30 ore.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 25 luglio fino ad esaurimento dei posti. Dall'8 agosto telefonare a Piero Gallo 336.545611.

Domenica 4 settembre 2022: Valle d'Aosta, balconata di Saint Nicolas

Partenza alle ore 7,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Facile escursione su sterrata e sentiero adatta a tutti. Dalla frazione Lyveroulaz (1060 m) arriveremo al Bois de la Tour (1205 m) e ai due belvedere (1223 m). Andata e ritorno sullo stesso percorso, durata 4,30 ore.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 35 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di martedì 23 agosto fino ad esaurimento dei posti.

Sede di Pro Natura a Torino

Nel mese di agosto la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà aperta dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18, **con chiusura da lunedì 8 agosto a lunedì 23 agosto compresi.**

Anche nel periodo di chiusura verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo delle posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino e Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Via Francigena

Il Piemonte vince il bando della *Via Francigena For All* ottenendo l'intera posta di 1,6 milioni di euro sui fondi statali che serviranno a rimettere a nuovo strutture e percorsi della millenaria porta d'ingresso dei viandanti verso la pianura Padana.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)

Chiuso in redazione il 18 giugno 2022